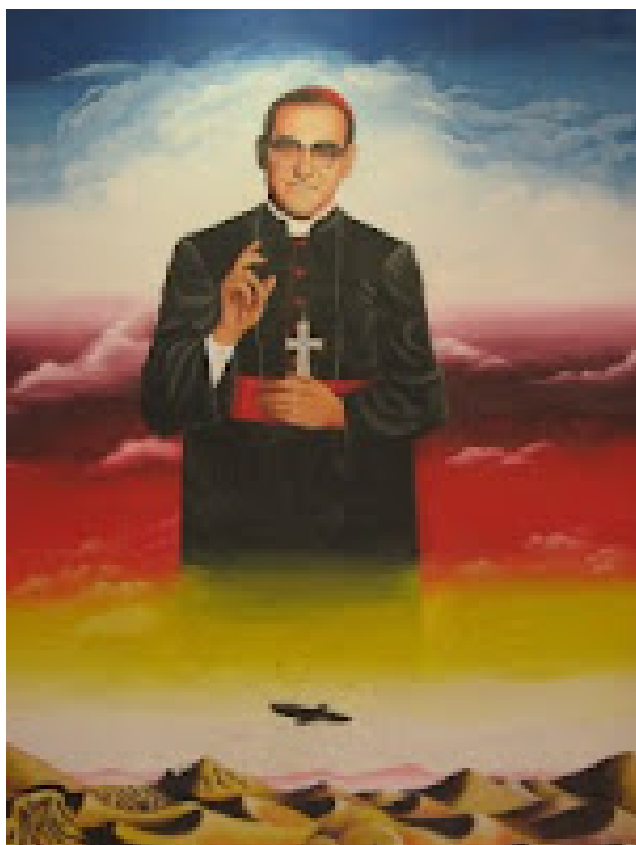


0. Romero nel ricordo di Turoldo e T.Bello

il ricordo di Oscar Romero nelle parole di don Tonino Bello e di David Maria Turoldo



omelia pronunciata da don Tonino Bello nella Basilica dei Santi Apostoli in Roma nel settimo anniversario del martirio di Oscar Romero



*Carissimi fratelli e sorelle,
ci siamo riuniti in questa stupenda basilica dei Dodici Apostoli in Roma per celebrare non l'exploit degli uomini,*

ma l'exploit di Dio.

Ricordare un martire, infatti, significa individuare il punto in cui la Parola si gonfia così tanto, che la sua piena rompe gli argini e straripa in colate di sangue. Che è sempre il sangue di Cristo: quello del martire ne è come il sacramento.

Oscar Romero, perciò, è solo lo squarcio della diga. Gli innumerevoli testimoni che hanno dato la vita per Cristo, e che stasera ricordiamo in questa liturgia pasquale, sono solo il varco da cui il Dio dell'alleanza fa sgorgare sulla terra, in cento rigagnoli, i fiotti della sua fedeltà.



Al Dio dei martiri, quindi, più che ai martiri di Dio, gloria, onore e benedizione.

Se, però, il sangue dei martiri, è sacramento del sangue di Cristo, ci sarà pur lecito stasera sostare in riverente contemplazione dinanzi a questo sangue.

*leggi tutto: **Un vescovo fatto popolo***

in memoria del vescovo Romero di David Maria Turoldo

In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,

vi ordino: non uccidete!

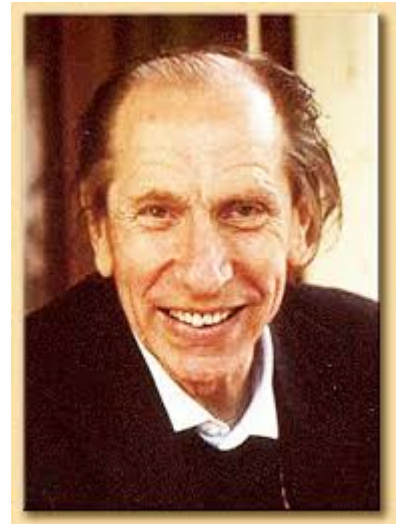
Soldati, gettate le armi...

Chi ti ricorda ancora, fratello Romero?

Ucciso infinite volte

dal loro piombo e dal nostro silenzio.

Ucciso per tutti gli uccisi;



*neppure uomo,
sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.
Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi
cascare le braccia
ai poveri armati,
più poveri degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.
Romero, tu sarai sempre ucciso,
e mai ci sarà un Etiope
che supplichi qualcuno*



*ad avere pietà.
Non ci sarà un potente, mai,
che abbia pietà
di queste turbe, Signore?
nessuno che non venga ucciso?
Sarà sempre così, Signore?*

**la prima biografia di
p. Turollo nel centenario
della nascita**

STORIA



MARIANGELA MARAVIGLIA

David Maria Turollo

La vita, la testimonianza
(1916-1992)

MORCELLIANA

poeta di Dio

“disturbatore di coscienze”

**la prima biografia di David
Maria Turollo**

il nuovo libro di Mariangela Maraviglia, docente, giornalista e storica della Chiesa, David Maria Turollo. La vita, la testimonianza (1916-1992), (Morcelliana, pp. 450), è un'occasione per rileggere la biografia di una figura cardine della Chiesa del '900 (si tratta peraltro della prima biografia completa su Turollo, di cui quest'anno, a novembre,

ricorre il centenario della nascita) che ha attraversato la società del secolo scorso in tutte le sue dimensioni, culturale (è stato insigne poeta), ecclesiale (è stato tra le figure che hanno anticipato, accompagnato e poi sviluppato il Vaticano II) e politica

Il libro, frutto di oltre quattro anni di intenso lavoro (commissionato a Maraviglia dai Servi di Maria, la congregazione a cui Turoldo apparteneva), contiene diverse “notizie” sul religioso servita che ne ampliano notevolmente la conoscenza.

La prima notizia è legata al ruolo svolto da Turoldo durante la Resistenza. La puntuale ricerca d’archivio compiuta dalla storica ha permesso di ricostruire con precisione l’attività febbrile svolta da padre Turoldo, dal suo amico e confratello padre Camillo De Piaz e dai Servi di Maria del convento di San Carlo in sostegno all’antifascismo milanese negli anni dell’occupazione nazifascista. Un’esperienza che divenne uno “spartiacque” nella vita religiosa e civile di Turoldo, che arrivò a definire la propria scelta etica «dell’umano contro il disumano», permettendogli di conoscere ed essere vicino a tanti resistenti cattolici e comunisti che transitarono e furono ospitati nel convento milanese dei Servi di Maria: tra questi, Teresio Olivelli ed Eugenio Curiel.

Un secondo elemento di interesse del libro riguarda i rapporti tra Turoldo e don Primo Mazzolari, che Turoldo conobbe subito dopo la guerra. Furono amici, anche se l’uno non volle mai scrivere sulla rivista fondata dall’altro, e viceversa. Le divergenze riguardavano la diversa valutazione del ruolo della Democrazia Cristiana nella vita politica italiana; ma anche Nomadelfia, progetto utopico sorto negli anni ’30, fondatore don Zeno Saltini, di una comunità di cattolici praticanti che cercano di vivere adottando uno stile di vita radicalmente ispirato a quanto riportato negli Atti degli Apostoli.

